

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 16 GIUGNO 1879

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MEYER AL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO RELATIVA ALLA SOSPENSIONE DEI LAVORI PER LA NUOVA BORSA DI LIVORNO.

MEYER. Io aveva presentato una domanda d'interrogazione all'onorevole ministro di agricoltura e commercio, che se l'onorevole ministro acconsente io sarei disposto a svolgere fin d'ora.

PRESIDENTE. L'onorevole Meyer infatti aveva presentato la seguente interrogazione al ministro di agricoltura e commercio:

« Il sottoscritto desidera di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sull'ordinata sospensione dei lavori della nuova Borsa di Livorno, e sul conseguente scioglimento della Camera di commercio di quella città. »

Domando all'onorevole ministro se e quando intenda rispondere a questa interrogazione.

MINISTRO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io sono agli ordini della Camera; anche in questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Meyer sarebbe pronto a svolgere la sua interrogazione?

MEYER. Io sono disposto.

PRESIDENTE. Allora, se la Camera acconsente, si potrebbe svolgere subito.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Non essendovi opposizione, do facoltà di parlare all'onorevole Meyer.

MEYER. Desidero innanzitutto di dichiarare che, a muovere la presente interrogazione, non sono spinto da nessun sentimento avverso all'onorevole ministro, per il quale anzi nutro sincera stima, sapendolo amico della libertà e rispettoso dei diritti dei cittadini.

Mio malgrado per altro non posso tacere, sul grave fatto della dimissione della Camera di commercio di Livorno, avvenuta in seguito ad una lettera dell'onorevole ministro, la quale, mi dispiace dirlo, ho riscontrata eccessivamente severa, inopportuna, insomma tale da costringere quella Camera di commercio a dare le dimissioni. È bene chiarire questa situazione di cose che si fa sempre più oscura e che conturba l'animo dei cittadini, dividendoli in due partiti fra loro in lotta. Se questo stato di agitazione può essere giovevole prima che le urne abbiano pronunziato il loro verdetto, bisogna procurare di evitare questo medesimo stato di agitazione dopo, acciocchè non venga meno la necessaria serenità negli amministratori.

A maggiore dilucidazione della questione è necessario fare un po' di storia, ma sarò brevissimo.

Le diverse Camere di commercio che si sono succedute a Livorno da più anni, hanno sempre con lodevole zelo dimostrato di curare gli interessi commerciali e l'incremento industriale della città, provando così, meglio coi fatti che colle parole, l'utilità dell'istituzione delle Camere di commercio.

Non sempre con eguale zelo hanno gli elettori adempiuto al loro dovere, talmente che abbiamo qualche volta veduto far parte della Camera di commercio cittadini con pochissimi voti; nelle ultime elezioni però gli elettori animati da un insolito fervore accorsero numerosi alle urne.

Ho voluto constatare ciò perchè da questo fatto deriva la naturale conseguenza che l'ultima Camera di commercio, ora dimissionaria, meglio di ogni altra poteva rappresentare gli interessi generali del commercio.

Infatti, nella lista vittoriosa erano rappresentati, si può dire, tutti gli interessi industriali e commerciali, ed erano anche rappresentati i diversi partiti, perchè, pur troppo, oggigiorno la politica entra anche nei corpi amministrativi, ma nel caso presente con effetto dannoso, inquantochè la passione politica ha portato lo scioglimento della Camera di commercio.

Per esigenze di interessi privati o per altre non conosciute ragioni molti degli eletti della Camera di commercio rassegnarono le loro dimissioni, ma siccome allorchè si verificano dei posti vacanti nella Camera di commercio, questi posti sono coperti da coloro che dopo gli eletti hanno riportato maggior numero di voti, così per una strana combinazione abbiamo veduto restare completamente vittoriosi quelli a cui si voleva contendere anche in parte la vittoria.

La Camera così costituita, non preoccupandosi degli attacchi non sempre aperti degli avversari, si diè cura di corrispondere degnamente al proprio ufficio, e fra le altre cose, pose il suo studio a realizzare delle ragguardevoli economie, parti delle quali dovevano risultare da riforme da introdursi nella Borsa di commercio. Io voglio conservarmi imparziale, per non pregiudicare la questione; non posso quindi dar ragione alla Camera di commercio di aver preso da principio la risoluzione di sopprimere affatto la Borsa di commercio, per quanto essa si credesse autorizzata a ciò, inquantochè, per vecchia consuetudine in Livorno le transazioni commerciali e bancarie si compiono in locali privati, mentre nel locale della Borsa si trattano operazioni che poco riguardano il commercio.

Tale proponimento però fu cosa momentanea,